

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

20 marzo 1991

<b>MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XXV GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI</b>	<b>Pag. 21</b>
<b>NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA C.E.I.</b>	<b>» 24</b>
<b>NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.</b>	<b>» 27</b>
<b>CONVOCAZIONE DELLA XXXIV ASSEMBELA GENERALE</b>	<b>» 30</b>
<b>COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE</b>	<b>» 31</b>
<b>ADEMPIMENTI E NOMINE</b>	<b>» 35</b>

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

20 MARZO 1991

## Messaggio del Santo Padre per la XXV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

---

*La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, per decisione del Consiglio Episcopale Permanente, si terrà la seconda domenica di ottobre allo scopo di non farla coincidere con un periodo pastoralmente già molto pieno di impegni pastorali qual è quello dell'Ascensione.*

*Si ritiene tuttavia utile pubblicare su questo numero del Notiziario il "Messaggio" del Santo Padre per tale ricorrenza.*

Cari Fratelli e Sorelle,

in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, torniamo al tema che ha costituito il messaggio centrale della Istruzione pastorale *Communio et progressio*, approvata da papa Paolo VI nel 1971 e relativa all'applicazione del Decreto del Concilio Vaticano II sugli Strumenti della Comunicazione sociale. Formulata in conformità ai desideri dei Padri Conciliari, l'Istruzione individuava nell'unità e nel progresso della famiglia umana gli obiettivi principali della comunicazione sociale e di tutti i mezzi di cui essa si serve. Nel ventennale di questo importante documento, desidero richiamare tale fondamentale considerazione per invitare i membri della Chiesa a riflettere, una volta di più, sui gravi problemi e sulle nuove, ricche opportunità che i continui sviluppi degli strumenti della comunicazione originano, soprattutto in relazione all'unità e al progresso di tutti i popoli.

Da molto tempo la Chiesa ritiene che i media (stampa, radio, televisione e cinema) sono da considerare dei "doni di Dio" (cfr. Pio XII lettera enciclica *Miranda prorsus*, AAS,24 [1957], p. 765). Da quando venne pubblicata l'Istruzione pastorale l'elenco dei "doni", comprensivo dei mezzi di comunicazione, ha continuato ad allungarsi. Ora, l'umanità dispone di mezzi quali satelliti, computers, videoregistratori e sempre più avanzati metodi di trasmissione ed informazione. Il fine di questi nuovi doni è lo stesso dei mezzi di comunicazione più tradizionali: avvicinarci l'un l'altro più intimamente nella fratellanza e nella mutua comprensione, ed aiutarci a progredire nella ricerca del nostro destino umano, come dilette Figli e Figlie di Dio.

Il legame tra questa considerazione d'ordine generale e la riflessione che vorrei offrirvi in questa occasione è chiaro e diretto: l'uso dei mezzi di comunicazione così potenti, oggi a completa disposizione dell'uomo, richiede in tutti coloro che ne sono coinvolti un alto senso di responsabilità. Nelle parole della Istruzione pastorale del 1971, i media sono "mezzi di comunicazione sociale inanimati". Se essi adempiono oppure no allo scopo per il quale ci sono stati dati, dipende in larga misura dalla saggezza e dal senso di responsabilità col quale se ne fa uso.

Dal punto di vista cristiano, gli strumenti di comunicazione sono dei meravigliosi mezzi a disposizione dell'uomo per allacciare, con l'aiuto della Divina Provvidenza, rapporti sempre più stretti e costruttivi fra gli individui e nell'intera umanità. Infatti, grazie alla loro diffusione, i media sono in grado di creare un nuovo linguaggio che mette in grado gli uomini di conoscersi e capirsi con maggior facilità, e quindi di lavorare meglio assieme per il bene comune (cfr. *Communio et progressio*, 12).

Tuttavia, se i media sono chiamati ad essere veicoli di amicizia e di autentica promozione dell'uomo, essi devono essere canali ed espressione di verità, di giustizia e pace, di buona volontà e carità fattiva, di mutuo aiuto, di amore e di comunione (cfr. *ibidem*, 12 e 13). Se i media servono poi ad arricchire o ad impoverire la natura dell'uomo, questo dipende dalla visione morale e dalla responsabilità etica di coloro che sono coinvolti nel

processo di comunicazione e di coloro che sono destinatari del messaggio dei media.

In questo quadro, ogni membro della famiglia dell'uomo, dal più semplice consumatore al più importante produttore di programmi, hanno una responsabilità individuale. Mi appello dunque ai Pastori della Chiesa e ai fedeli cattolici che sono impegnati nel mondo della comunicazione, affinché rinfranchino la loro conoscenza dei principi e delle linee direttrici così chiaramente enunciati nella *Communio et progressio*. Che possano capire dove è il loro dovere e possano trarne incoraggiamento per portare avanti i loro doveri come servizio fondamentale per l'unione ed il progresso della famiglia dell'uomo.

Mi auguro che questa XXV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sia un'occasione affinché le parrocchie e le comunità locali rinnovino la loro attenzione verso le realtà dei media e la loro influenza, sulla società, sulla famiglia e sugli individui, soprattutto i bambini e i giovani.

Vent'anni dopo la *Communio et progressio* è possibile aderire interamente al monito espresso nel documento ed alle sue aspettative sugli sviluppi della comunicazione: "Sono quindi aumentate d'improvviso, in maniera vertiginosa, le responsabilità ed i doveri del popolo di Dio di fronte ai nuovi impegni, poiché sono anche aumentate, come non mai in passato, le sue possibilità di influire positivamente perché gli strumenti della comunicazione sociale diano una spinta efficace al duraturo progresso dell'umanità, ... alla collaborazione fraterna fra i popoli ed anche all'annuncio del Vangelo di salvezza, che porti fino ai confini della terra la testimonianza del Salvatore" (n. 182).

Prego ardentemente Dio affinché Vi guidi e Vi aiuti nella realizzazione di questa grande speranza, di questo grande compito!

Dal Vaticano 24 gennaio 1991, Festa di San Francesco di Sales

GIOVANNI PAOLO PP.II

# Nomina del Presidente della C.E.I.

---

Il Pro-Segretario di Stato, S.E. Mons. Angelo Sodano, con lettera 259.867/G.N. del 4 marzo 1991, comunicava a S.E. Mons. CAMILLO RUINI, Pro-Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma, che il Santo Padre lo nominava per il quinquennio 1991-1996

## PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La notizia ufficiale è stata data dallo stesso Mons. Camillo Ruini alle ore 12 del 7 marzo nella sede della C.E.I., presenti i collaboratori ecclesiastici e laici della Segreteria Generale e degli Uffici collegati, ed è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" di venerdì 8 marzo 1991.

*A Sua Eccellenza Mons. **Camillo Ruini**, chiamato dal Santo Padre a presiedere la Conferenza Episcopale Italiana, il personale ecclesiastico e laico della Segreteria Generale desidera esprimere anche da queste pagine vivissime felicitazioni e l'augurio più fervido per il delicato compito che Mons. Ruini è chiamato a svolgere a favore della Chiesa in Italia.*

\* \* \*

## SALUTO DI S.E. MONS CAMILLO RUINI AI MEMBRI E AI VESCOVI EMERITI DELLA C.E.I.

*Si pubblica, per documentazione, la lettera che S.E. Mons. Camillo Ruini ha inviato ai Membri della C.E.I. e ai Vescovi emeriti, in seguito alla Sua nomina a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.*

*Si pubblica, inoltre, la dichiarazione che lo stesso Mons. Ruini ha trasmesso a tutti i Vescovi e contemporaneamente ha rilasciato a tutti gli organi di informazione.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. 164/91 - 7 marzo 1991

Venerato Confratello,

nel giorno stesso in cui la bontà del Santo Padre mi chiama ad assumere l'ufficio di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo quinquennio, Le scrivo per esprimerLe, con cuore fraterno, i sen-

si della mia amicizia, disponibilità al servizio e volontà di collaborazione. Il cammino percorso insieme in questi anni nei quali ho svolto il compito di Segretario Generale, i rapporti personali che si sono stabiliti e consolidati tra noi, il sentire comune che ha la sua radice nella medesima fede e sollecitudine pastorale, mi danno fiducia, e oserei dire certezza, che potremo con gioia lavorare insieme e anche, quando necessario, soffrire e pazientare insieme.

Mi permetto di allegarLe il testo di una dichiarazione che ho resa pubblica oggi: essa infatti esprime ulteriormente l'animo e gli orientamenti con cui inizio il nuovo ufficio. Esprime anche la gratitudine che provo per il Cardinale Ugo Poletti e per tutti i miei predecessori.

Voglia avere pazienza con me ed usarmi la carità di una preghiera. La ricordo al Signore con stima profonda e affetto fraterno

Suo devotissimo  
+ CAMILLO RUINI  
*Presidente*

\* \* \*

## **Dichiarazione**

Nel momento in cui viene resa pubblica la mia nomina a Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, desidero esprimere il ringraziamento più profondo al Santo Padre per il nuovo grandissimo atto di benevolenza e di fiducia che ha avuto per me.

Nel giugno 1986, quando venivo nominato Segretario Generale, scrivevo che tale ufficio "esige di essere svolto in atteggiamento di totale docilità alle indicazioni del Santo Padre, il cui ministero, come egli stesso ha detto, è unito da un vincolo particolare con quello degli altri Vescovi italiani". Aggiungevo che l'ufficio del Segretario "può trovare un valido significato solo nella comunione e nel servizio a tutto il corpo dei Vescovi italiani, con una precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile di ciascun Pastore".

L'esperienza di questi anni mi ha confermato nella convinzione della validità di tali orientamenti: pur nella diversità dei compiti, essi valgono per il ruolo del Presidente non meno che per quello del Segretario.

Nell'assumere l'ufficio di Presidente, mi è di forte sostegno la certezza, fondata anch'essa sull'esperienza, che questo è il comune sentire del corpo dei Vescovi italiani, nella loro opera solidale per la causa del Vangelo in questa nazione che la storia passata e presente mostra grandemente amata da Dio, e perciò chiamata a mettere a frutto i doni ricevuti, per il bene dell'intera famiglia dei figli di Dio.

Il mio pensiero si rivolge con speciale affetto e gratitudine al Cardinale Ugo Poletti, che mi ha immediatamente preceduto in questo ufficio

e con il quale ho avuto la possibilità di una diretta e strettissima collaborazione per tutto il mio mandato di Segretario, al Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, durante la presidenza del quale sono entrato a far parte della C.E.I., e con loro agli altri miei predecessori, Cardinali Giuseppe Siri, Giovanni Urbani e Antonio Poma, che il Signore ha chiamato a sè.

Saluto con fraterna amicizia ciascun Vescovo italiano e le Chiese loro affidate; saluto con rispetto e fiducia le pubbliche Autorità e tutti i cittadini. Chiedo per me, in questo momento di impegnativo inizio e lungo il corso del cammino, la carità della preghiera a Dio principio della vita, della saggezza, del perdono e della pace.

Roma, 7 marzo 1991.

+ CAMILLO RUINI

*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

# Nomina del Segretario Generale della C.E.I.

---

Il Pro-Segretario di Stato, S.E. Mons. Angelo Sodano, con lettera n. 259.898 del 14 marzo 1991, comunicava a S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Ancona-Osimo, che il Santo Padre, con riferimento a quanto predisposto dall'art. 31, par. 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, lo nominava per il quinquennio 1991-1996

## SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La notizia ufficiale è stata data dal Presidente della C.E.I., S.E. Mons. Camillo Ruini, alle ore 12 del 14 marzo nella sede della C.E.I., presenti i sacerdoti e i collaboratori laici della Segreteria Generale e degli Uffici collegati, ed è stata pubblicata su "L'Osservatore Romano" di venerdì 15 marzo 1991.

*I sacerdoti, le religiose e i collaboratori laici della Segreteria Generale esprimono vivo compiacimento a Mons. **Dionigi Tettamanzi**, con l'augurio più cordiale per un fecondo ministero pastorale a servizio della Chiesa in Italia e assicurano, in fraterna comunione spirituale, piena disponibilità per una attiva collaborazione.*

\* \* \*

## SALUTO DI S.E. MONS. DIONIGI TETTAMANZI AI MEMBRI E AI VESCOVI EMERITI DELLA C.E.I.

*Si pubblica, per documentazione, la lettera che il nuovo Segretario Generale ha indirizzato ai Membri della C.E.I. e ai Vescovi emeriti e il comunicato che lo stesso Mons. Tettamanzi ha diramato alla stampa.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. 177/91 - 14 marzo 1991

Venerati e cari Confratelli,

nel giorno stesso in cui il Santo Padre mi nomina Segretario Generale della C.E.I. per il prossimo quinquennio, desidero rivolgere a ciascuno di Voi il saluto più fraterno e cordiale.

Il mio pensiero grato va, anzitutto, al Santo Padre per questo nuovo e ancor più significativo segno della Sua benevolenza e fiducia; va, poi, alla Presidenza e al Consiglio Permanente che hanno voluto presentare anche il mio nome; va ai Segretari che mi hanno preceduto e in un modo tutto speciale a S.E. Mons. Camillo Ruini, che tanto ha fatto per la C.E.I. e continuerà a fare come Presidente.

Quanto a me avverto tutto il peso della nuova responsabilità, consapevole dei miei limiti. Ma mi appresto ad assolverla con spirito di servizio, che mi auguro il più possibile generoso e disinteressato, nella fedele e docile obbedienza al Santo Padre e nella comunione e collaborazione con tutti voi.

Mi sento però sereno, perché so di contare sulla grazia del Signore che non viene mai meno e sulla bontà paziente e indulgente che Voi tutti Pastori d'anime avete così grande verso i vostri fedeli: perché non averla anche verso di me?

Mentre affido a Maria, Madre della Speranza ciascuno di Voi e le vostre Comunità, chiedo la carità fraterna d'una preghiera.

Con stima e cordialità

Suo devotissimo  
+ DIONIGI TETTAMANZI  
*Segretario Generale*

\* \* \*

## **Comunicato stampa**

Nel momento in cui viene annunciata la mia nomina a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, desidero esprimere profonda gratitudine al Santo Padre per l'incarico affidatomi, segno nuovo e ancor più significativo della sua benevolenza e fiducia.

In questa occasione mi sento di professare, ancora una volta, la mia fede al "Vicario dell'amore di Cristo", come Sant'Ambrogio amava chiamare il Papa, e di dichiarare la mia piena fedeltà e docilità al suo Magistero e alle sue indicazioni pastorali.

Ringrazio di tutto cuore la Presidenza e il Consiglio Permanente che hanno voluto propormi al Santo Padre, a norma dell'art. 31 dello Statuto della C.E.I..

Il mio pensiero grato va ai Segretari Generali della C.E.I. che mi hanno preceduto e in particolare a S.E. Mons. Camillo Ruini che in questo ufficio ha guadagnato i più ampi e profondi consensi per il suo servizio intelligente e dinamico: a lui l'augurio più vivo per la missione di Pro-Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma e di Presidente della C.E.I., missione così preziosa e determinante per il bene della Chiesa in Italia.

A tutti i Confratelli nell'Episcopato, ai quali mi sento unito dal vincolo sacramentale dell'Ordinazione e dai molteplici legami di conoscenza, stima e amicizia, il mio saluto più devoto e cordiale e la disponibilità a mettermi al servizio di tutto il corpo dei Vescovi italiani in ordine a favorire, nel pieno rispetto della responsabilità inalienabile di ciascun Pastore, la comunione e la corresponsabilità per l'annuncio del Vangelo di Cristo che nella Chiesa salva l'uomo e la società.

Siamo all'inizio di un decennio che la Chiesa italiana intende vivere con l'impegno pastorale prioritario per l'evangelizzazione e la testimonianza della carità. La Chiesa italiana vuole rispondere alla sfida della nostra storia, chiaramente delineata in queste parole della Christifideles laici: "Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali" (n. 34).

Perché la fede torni ad essere il principio interpretativo d'ogni valore, problema, esperienza umana della persona e della società, e perché la carità ridiventi l'ispirazione originale e stimolante di ogni impegno per la giustizia, la solidarietà, la preferenza per i poveri e la pace, sono richieste la mobilitazione e la compartecipazione responsabile dell'intera comunità ecclesiale, dei laici in prima fila, sotto la guida autorevole del Papa e dei Vescovi.

Sono traguardi quanto mai impegnativi, ma ai quali il Vangelo obbliga tutti con la forza dell'amore di Cristo e del suo Spirito, sempre presente e operante nella storia.

È in questo contesto che si muove l'Episcopato italiano, al quale esprimo, ancora una volta, pur nella consapevolezza dei miei limiti ma nella fiducia nell'aiuto del Signore, la mia totale disponibilità.

Ancona, 14 marzo 1991

+ DIONIGI TETTAMANZI  
*Segretario Generale C.E.I.*

# Convocazione della XXXIV Assemblea Generale

---

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 175/91 - 12 marzo 1991

Lettera inviata ai Membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

mi premuro di invitarLa alla XXXIV Assemblea Generale della nostra Conferenza, che si svolgerà nell'Aula del Sinodo presso la Città del Vaticano, dalle ore 17,00 di lunedì 6 maggio alle ore 13,00 del successivo venerdì 10.

Tra gli argomenti di maggior rilievo su cui dovremo riflettere e decidere insieme, figura anzitutto l'attuazione, negli anni che stanno davanti a noi, degli Orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità", accolti con generale favore dalle comunità cristiane. Trovare le vie per far convergere intorno ad essi il cammino della nostra Conferenza, favorire la comunione e la collaborazione tra le Chiese particolari a noi affidate, individuare le possibili scansioni e i momenti forti di questo itinerario decennale, è per noi un compito di alto valore pastorale.

Un altro impegno di grande significato è rappresentato dalla valutazione e dall'approvazione della Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, già da noi esaminata nella precedente Assemblea Generale a Colleva: essa dovrà costituire infatti un chiaro punto di riferimento e anche un forte stimolo per i docenti, le famiglie, gli alunni, le comunità ecclesiali, in vista del presente e del futuro di questo insegnamento, al quale la nostra Conferenza giustamente dedica tanta attenzione.

I temi economici, giuridici e amministrativi, riguardanti il sostentamento del clero, la ripartizione delle somme derivanti dal gettito dell'8 per mille IRPEF, la regolamentazione delle Giornate per le collette nazionali, hanno a loro volta una forte valenza pastorale e sociale, che sollecita la nostra responsabilità di Vescovi.

Non pochi altri argomenti saranno oggetto del nostro lavoro. Li affronteremo tutti con il medesimo spirito di comunione e solidarietà e con lo sguardo rivolto all'edificazione della comunità cristiana e al servizio del Paese, nella prospettiva della nuova evangelizzazione.

Con la viva speranza che Ella, Venerato Confratello, possa prendere parte ai lavori della XXXIV Assemblea, La saluto con affetto fraterno, assicurandoLe il costante ricordo al Signore per la Sua persona e per la Chiesa a Lei affidata.

Devotissimo  
+ CAMILLO RUINI  
*Presidente*

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 11-14 marzo 1991

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

1. - All'inizio dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente, S.E. il Cardinale Salvatore Pappalardo ha rivolto un fervido saluto augurale al nuovo Presidente della C.E.I. Mons. Camillo Ruini, esprimendo al contempo la gratitudine dei Vescovi verso il Santo Padre per la nomina compiuta.

Mons. Ruini, dopo aver ringraziato il Cardinale Pappalardo e tutti i Confratelli, ha espresso il proprio sentimento di vivissima, intima gratitudine al Santo Padre ed ha richiamato il legame peculiare della Conferenza Episcopale Italiana con il Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia, affermando che di tale legame intende essere interprete trasparente e fedele, e testimoniando come tutto il corpo dei Vescovi italiani sia nutrito di un medesimo sentimento e convincimento di fedeltà e dedizione al Vescovo di Roma. Il Presidente ha poi ricordato la consuetudine del lavoro comune, la fiducia e l'amicizia, la condivisione degli intenti e delle responsabilità con i membri del Consiglio Permanente e con tutti i Vescovi italiani, sottolineando come i rapporti personali stabiliti e consolidati negli anni in cui è stato Segretario Generale siano forte motivo di fiducia per la collaborazione futura. Anche da Presidente egli opererà secondo l'indole della C.E.I., che si pone come struttura di servizio, nella logica e nello spirito della comunione e nella precisa consapevolezza della responsabilità inalienabile di ciascun Vescovo per la Chiesa che gli è affidata.

2. - Guardando alla realtà storica nella quale la provvidenza di Dio colloca attualmente la missione della Chiesa, i Vescovi hanno rivolto la propria attenzione al conflitto che si è sviluppato nella regione del Golfo Persico, notando quanto la parola del Papa, incessante e profetica, abbia avuto un effetto profondo sulla gente del nostro Paese. Le gravi circostanze di questi ultimi mesi hanno infatti consentito a tanti italiani di meglio percepire come sia radicale e universale l'amore del Santo Padre per ogni uomo e per ogni popolo, senz'altra preferenza che quella dettata da una condizione di più grande sofferenza e bisogno di aiuto.

Nello spirito della riunione, voluta e presieduta dal Santo Padre, dei Patriarchi e Vescovi dei Paesi coinvolti nella guerra, i Vescovi italiani si impegnano perché possano trovare effettiva realizzazione gli obiettivi di costruire per tutti i Paesi del Medio Oriente, per il Kuwait e per l'Irak, ma anche per Israele, il Libano ed il popolo palestinese, condizioni di vera pace, giustizia, solidarietà e libertà, compresa necessariamente la libertà religiosa. I Vescovi favoriranno nel Paese la crescita di una coscienza sempre più precisa del senso e dell'importanza della posta in gioco, confortati dalla certez-

za che anche il Governo italiano, nell'autonomia delle sue competenze, condivide gli obiettivi di questo impegno della Chiesa.

Anche per quanto concerne le emozioni e le tensioni suscitate dalla guerra all'interno del nostro Paese, il Consiglio Permanente invita a ritrovare le ragioni più profonde dell'unità e della coesione, indicando nel senso cristiano della conversione il fondamento della vera pace e del rispetto del prossimo, da mantenersi anche quando si verificano diversità di posizioni.

3. - Il Consiglio Permanente partecipa con viva solidarietà alle vicende del popolo albanese, che a carissimo prezzo si sforza di ritrovare la propria libertà. I Vescovi rivolgono un caloroso ringraziamento alle diocesi pugliesi, ai volontari, coordinati dalla Caritas, ai tanti cittadini e famiglie che hanno offerto una pronta risposta in termini di accoglienza e aiuto ai profughi albanesi. Suscita meraviglia in proposito la scarsa attenzione e in qualche caso la disinformazione di numerosi mezzi di comunicazione sociale. I problemi che tale accoglienza solleva restano comunque molto grandi e richiedono un impegno veramente solidale e comune, al quale la Chiesa italiana continuerà a dedicarsi, chiedendo al contempo che esso sia assunto e condiviso, secondo le diverse istanze e competenze, dall'intera comunità nazionale.

Forti preoccupazioni suscitano pure le situazioni della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica. Il Consiglio Permanente ha sottolineato il dovere, da parte delle nazioni del "Primo mondo", di una concreta solidarietà economica e politica, culturale e spirituale verso i popoli dell'Europa centrale e orientale che hanno compiuto e stanno compiendo passi decisivi per un futuro comune di libertà e di pace.

4. - Di fronte a questi gravi motivi di preoccupazione e di impegno, appaiono ridimensionate le questioni interne che pure precedentemente erano state oggetto di dure dispute ed accuse: in realtà non giova ad alcuno esasperare le difficoltà comuni piuttosto che contribuire a risolverle, e tanto meno crearle dove non sussistono o sono piccola cosa.

Pur riconoscendo che l'Italia non è al riparo da gravi e per certi aspetti drammatici problemi sociali, i Vescovi hanno voluto sottolineare come l'oggetto principale dell'interesse della C.E.I. sia concentrato sulle tematiche della fede, dell'evangelizzazione, della carità soprannaturale, che comprendono certamente ogni genuino problema umano e sociale, mantenendo fermo però il primato di Dio e dell'apertura dell'uomo alla salvezza che viene da Dio.

In questo spirito è stata approfondita la discussione sugli Orientamenti pastorali per gli anni '90, "Evangelizzazione e testimonianza della carità", anche in vista della prossima Assemblea Generale della C.E.I., che dovrà individuare le vie e le forme più idonee per la loro attuazione.

5. - I Vescovi hanno sottolineato come la prospettiva degli "Orientamenti pastorali" non sia ristretta all'orizzonte italiano, ma abbia un forte accento europeo e mondiale, sul piano dell'azione missionaria ed anche su quello della solidarietà internazionale. Hanno ricordato quindi l'impor-

tanza dell'impegno per la missione ad gentes, alla luce dell'Enciclica "Redemptoris missio", e per il futuro cristiano dell'Europa, oggetto della prossima assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi.

La Settimana Sociale, ormai imminente, su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa" assume in proposito grande importanza. Il futuro cristiano dell'Europa, che respiri con entrambi i suoi polmoni, nella prospettiva della crescente integrazione europea è condizione per lo stesso futuro cristiano dell'Italia ed è al tempo stesso uno snodo cruciale per la causa del Vangelo, della solidarietà e della pace a livello mondiale.

6. - I Vescovi hanno esaminato la bozza della Nota pastorale sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche che sarà sottoposta alla valutazione e approvazione dell'Assemblea Generale del maggio prossimo.

7. - Il Consiglio Permanente ha inoltre preso in esame i problemi relativi alla destinazione della somma che perviene alla C.E.I. dall'otto per mille del gettito IRPEF, esprimendo parere circa la quantificazione della cifra che la Presidenza della C.E.I. deve assegnare per il sostentamento del clero e la previdenza integrativa.

Ha inoltre espresso un parere, che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Generale del prossimo mese di maggio, circa l'assegnazione della somma restante alle esigenze di culto e agli interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

I Vescovi sono stati poi informati circa la ripartizione della somma riservata per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo per l'anno 1990.

Mons. Attilio Nicora ha quindi illustrato alcuni problemi riguardanti il sostentamento del clero, con particolare riferimento all'assicurazione integrativa contro le malattie in favore dei sacerdoti. Ha dato anche indicazioni relative alla giornata di sensibilizzazione per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, prevista per la domenica 5 maggio 1991.

8. - Con riferimento alla giornata "Per la carità del Papa", che si celebrerà domenica 30 giugno prossimo, il Consiglio Permanente ha vivamente raccomandato che tutte le comunità ecclesiali italiane e ciascun fedele diano concreta testimonianza di comunione e solidarietà con il servizio apostolico del Santo Padre alla Chiesa e al mondo, anche attraverso il sostegno economico.

9. - Mons. Santo Quadri, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, ha informato i Vescovi sulle iniziative in atto per la celebrazione del centenario dell'Enciclica Rerum novarum, che culmineranno nel Convegno Nazionale che avrà luogo dal 16 al 19 maggio e nell'incontro con il Santo Padre in Piazza San Pietro.

Tali iniziative coinvolgono tutte le realtà di ispirazione cristiana operanti nel campo sociale e tendono a promuovere l'impegno per una mag-

giore conoscenza e più incisiva attuazione della dottrina sociale della Chiesa.

10. - La situazione dell'emittenza radiotelevisiva ecclesiale, con riferimento al riassetto previsto dalla legge 6 agosto 1990 n. 223 di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, è stata illustrata da Mons. Giulio Nicolini, Presidente della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali.

Il Consiglio Permanente ha preso atto con soddisfazione delle molte iniziative sorte in questo importante settore ed ha auspicato che la regolamentazione prevista contribuisca a dare maggiore professionalità ed efficacia pastorale alle emittenti ecclesiali.

11. - L'automazione delle curie diocesane è stata illustrata dal Sottosegretario Mons. Gervasio Gestori. Il programma sta procedendo lungo le linee presentate nel Consiglio Permanente dello scorso mese di gennaio.

La sperimentazione, attuata in 26 diocesi, ha confermato sostanzialmente l'utilità e funzionalità del programma.

Particolari corsi di avviamento per gli operatori diocesani verranno organizzati nel prossimo mese di giugno a Roma.

12. - Mons. Renato Corti, Presidente della Commissione Episcopale per il clero, ha presentato il tema della Giornata mondiale delle vocazioni: "Ti ha amato per primo", che sarà celebrata domenica 21 aprile.

13. - Su proposta di Mons. Salvatore De Giorgi, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato, il Consiglio Permanente ha deliberato di accogliere le domande di ammissione alla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici presentate dal Movimento dei Focolari (Opera di Maria), dalla Fraternità di Comunione e Liberazione e dalla Comunità di Sant'Egidio.

14. - Il Consiglio Permanente ha confermato Mons. Giuseppe Pasini Direttore della Caritas Italiana; ha nominato P. Federico Lombardi S.J. Assistente Ecclesiastico Nazionale del MASCI e Don Giovanni Celi, dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'API-Colf.

15. - Al termine dei propri lavori, giovedì 14 marzo, il Consiglio Permanente ha accolto con gioia la notizia della nomina di S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Ancona-Osimo, a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, esprimendo profonda gratitudine al Santo Padre ed un caldo augurio a Mons. Tettamanzi.

Roma, 18 marzo 1991.

# Adempimenti e nomine

---

## **Commissione Episcopale per la famiglia**

A seguito della nomina di S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi a Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dell'art. 38 del Regolamento C.E.I., è subentrato alla Presidenza della Commissione Episcopale per la famiglia il primo dei non eletti nell'Assemblea Generale del 14-18 maggio 1990

— S.E. Mons. BENIGNO LUIGI PAPA, Arcivescovo di Taranto.

## **Caritas Italiana**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 marzo 1991, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto della Caritas Italiana e a norma dell'art. 23/l dello Statuto della C.E.I., ha confermato la nomina

— del Rev.do Mons. GIUSEPPE BENVENUTO PASINI, della diocesi di Padova, a Direttore della Caritas Italiana.

## **Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (MASCI)**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 marzo 1991, a norma dell'art. 23/l dello Statuto della C.E.I., vista la terna di nominativi presentata dal Consiglio Nazionale del MASCI, ha espresso il gradimento per la nomina

— del Rev.do Padre FEDERICO LOMBARDI, s.j., Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani.

## **Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API-Colf)**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 marzo, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., in seguito alle dimissioni del Rev. Padre Erminio Crippa per ragioni di età e di salute, ha espresso il gradimento per la nomina

— del Rev.do Don GIOVANNI CELI, della diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, a Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari.



**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma